

**Comune  
di Bologna**

## **Rassegna Stampa**

**dal 28 luglio 2023 al 31 luglio 2023**

# Rassegna Stampa

30-07-2023

## IL COMUNE

CORRIERE DI BOLOGNA	30/07/2023	5	Alluvione, monta la rabbia «Dal governo solo passerelle» Fdl: ora ci penserà Figliuolo = Alluvione, la protesta non si placa Fdl: «Figliuolo penserà agli esclusi» <i>Marco Merlini</i>	3
REPUBBLICA BOLOGNA	30/07/2023	2	Il Comune attacca il governo `Vogliono metterci in ginocchio" = Il Comune: "Bignami fa soltanto passerelle" <i>Redazione</i>	5
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	30/07/2023	30	Alluvione, via Saffi accende la lite = Scontro sull'alluvione La Città metropolitana accusa il governo «Ci prendono in giro» <i>Luca Orsi</i>	7
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	30/07/2023	30	«Il decreto si può integrare Pensino a fare i progetti» <i>Redazione</i>	9
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	29/07/2023	32	Alluvione, scontro Pd-governo Lepore: «Zone escluse dal decreto» Lisei (Fdl): «Colpa degli enti locali» = Beffa per i Comuni Da via Saffi ai Colli ecco le zone escluse dal decreto Alluvione <i>Andrea Bonzi</i>	10
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	29/07/2023	33	Intervista a Marco Lisei - Lisei (Fd' I) al contrattacco «Pasticcio degli enti locali» <i>A. Bo.</i>	12
CORRIERE DI BOLOGNA	28/07/2023	5	Il decreto è legge, il Pd: «Cittadini inascoltati» <i>Redazione</i>	13

## POLITICA LOCALE

RESTO DEL CARLINO	30/07/2023	17	Mancati aiuti, scontro a Bologna <i>Redazione</i>	14
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	30/07/2023	31	La posizione di Cna «Basta accuse reciproche Servono risposte celeri» <i>Mariateresa Mastromarino</i>	15
CORRIERE DI BOLOGNA	29/07/2023	2	Alluvione, il caso dei Comuni esclusi = I Comuni esclusi sono un caso Alluvione, scontro totale Pd-Fdl <i>Daniela Corneo</i>	16
CORRIERE DI BOLOGNA	29/07/2023	2	Intervista a Vlentina Cuppi - «Scelta incomprensibile, ancora tanti borghi isolati Noi avanti con le collette» = «Scelta incomprensibile, abbiamo ancora borghi isolati» <i>Redazione</i>	18
REPUBBLICA BOLOGNA	29/07/2023	5	Il governo taglia fuori via Saffi IT Pd: "Sgarbo alla città" = "Via Saffi, Imola e altre zone colpite tutte escluse dal decreto del governo" <i>'eleonora Capelli</i>	19
CORRIERE DI BOLOGNA	28/07/2023	5	Intervista a Massimo Bussandri - Cgil: pazienza finita, senza risarcimenti andremo a Palazzo Chigi = Alluvione, Cgil in rivolta «Garanzie sui risarcimenti o andiamo a Palazzo Chigi» <i>Daniela Corneo</i>	21
REPUBBLICA BOLOGNA	28/07/2023	2	Il decreto alluvione è legge il Pd: "Quei soldi non bastano" = Il decreto diventa legge A 80 giorni dal disastro Figliuolo ha il portafogli <i>Emanuela Giampaoli</i>	23

## CRONACA

CORRIERE DI BOLOGNA	30/07/2023	5	«Migliaia di persone fuori casa strade chiuse e mille frane» L'allarme di imprese e sindacati <i>Redazione</i>	26
---------------------	------------	---	---	----

## URBANISTICA, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE... - URBANISTICA, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

RESTO DEL CARLINO IMOLA	30/07/2023	33	Aree alluvionate, sindaci in rivolta «Così non va» = Alluvione, sindaci in coro «No a cittadini di Serie B» <i>Mattia Grandi</i>	27
RESTO DEL CARLINO IMOLA	29/07/2023	32	Braccio di ferro sugli alluvionati = Decreto alluvione, è scontro No all'allargamento a nuove aree Panieri: «Scelta inaccettabile» <i>Enrico Agnessi</i>	29

## POLITICA NAZIONALE

GAZZETTA DI MODENA	31/07/2023	9	Il conto per Figliuolo «Servono 90 milioni» = Modena presenta il conto a	31
--------------------	------------	---	--	----

# Rassegna Stampa

30-07-2023

			<a href="#">Figliuolo: almeno 90 milioni</a> <i> Davide Berti</i>	
GAZZETTA DI REGGIO	30/07/2023	24	<a href="#">Territori dimenticati dal decreto alluvione «Sciatteria o peggio...»</a> <i> Redazione</i>	33
NUOVA FERRARA	30/07/2023	23	<a href="#">Territori dimenticati dal decreto alluvione «Sciatteria o peggio...»</a> <i> Redazione</i>	35
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	29/07/2023	39	<a href="#">Decreto alluvione, il Governo lascia fuori numerosi territori</a> <i> Davide Benericetti</i>	36

## La polemica Per i Comuni esclusi dai sostegni Alluvione, monta la rabbia «Dal governo solo passerelle» Fdl: ora ci penserà Figliuolo

Fratelli d'Italia corre in aiuto del governo sul caso dei Comuni esclusi dalle misure di sostegno: «Nessuno sarà lasciato indietro», spiega la capogruppo in Regione Marta Evangelisti. Ma Città metropolitana e Palazzo d'Accursio tirano dritti, non abbassano i toni e attaccano il governo:

«Questa è sciatteria istituzionale o malafede».

a pagina 5 Merlini

# Alluvione, la protesta non si placa Fdl: «Figliuolo penserà agli esclusi»

In via Saffi la rabbia di Comune e Metropoli: dal governo solo passerelle. Evangelisti rassicura

I soldi ci sono e nessuno rimarrà indietro. La risposta alla levata di scudi degli amministratori locali contro il governo per l'esclusione dei comuni del Bolognese dalle misure del decreto a sostegno dei cittadini e delle imprese colpite dall'alluvione, arriva nel pomeriggio di ieri. E porta la firma della capogruppo in Regione di Fratelli d'Italia Marta Evangelisti: «I soldi che sono stati stanziati non si è mai detto che fossero definitivi — spiega — ma è sempre stato ribadito che sarebbero aumentati in modo da garantire la possibilità di beneficiarne anche per coloro che potevano esserne rimasti esclusi».

Nel corso della mattinata era andata in scena una nuova protesta. Protagonisti il capo di gabinetto della Città metropolitana Sergio Lo Giudice e l'assessora al Commercio Luisa Guidone: «Non so se si tratti di sciatteria istituzionale o se si voglia mettere in ginocchio questa realtà per motivi politici — l'affondo di Lo Giudice — Se possono rimediare, lo facciano domani». L'esponente della Cit-

tà metropolitana aveva citato anche alcune situazioni specifiche come immagini della frana che il 17 maggio colpì le Ganzole, a Sasso Marconi, travolgendo l'abitato e il ristorante: «Quello che è accaduto è impressionante — in calza — come può un sindaco presentarsi alle persone che hanno subito quei danni, guardarli negli occhi e dire loro che non riceveranno aiuti?».

L'obiettivo di Lo Giudice è il governo: «Il viceministro alle Infrastrutture, il bolognese (Galeazzo Bignami) ha fatto passerelle, è andato in giro con il suo codazzo a farsi fotografare davanti alle frane, ma non è riuscito a dare niente al territorio», sferza Lo Giudice, rispedendo al mittente le accuse di scarsa tempestività arrivate dal senatore meloniano Marco Lisei. «Adesso ci prendono anche in giro — insiste — dicendo che il commissario Francesco Paolo Figliuolo tra due mesi avrà la facoltà di valutare eventuali integrazioni. Ma stiamo parlando dell'emergenza, della possibilità per un'azienda di dare la cassa integrazione ai dipendenti perché allagata o di rinviare

alcuni pagamenti. Queste misure riguardavano i mesi scorsi, fra due mesi vorremmo avere i soldi per fare le strade e i ponti». «Mentre dal governo non è arrivata mai nessuna risposta per le attività di via Saffi andate sott'acqua diverse volte — gli fa eco l'assessora Guidone riferendosi alle zone di Bologna martorate dalle precipitazioni — noi come amministrazione siamo qui tutti i giorni per sostenere territorio, cittadini e attività».

Secondo Città metropolitana e Comune di Bologna i due enti si sono esposti già per cifre considerevoli: 13 milioni ciascuno, fa sapere ancora Lo Giudice. «Abbiamo fatto la nostra parte andando oltre nostri doveri — ribadi-



Peso: 1-6%, 5-51%

sce Guidone — Abbiamo anticipato i lavori del Ravone perché ci siamo resi conto che era necessario dare una risposta subito». L'esponente della giunta Lepore ricorda anche il bando da 100mila euro di ristori pubblicato nei giorni scorsi da Palazzo D'Accursio. «Abbiamo bisogno di non essere gli unici in campo a dare risposte a queste attività, non è sufficiente venire qui a lamentarsi del fatto che piove, come hanno fatto gli esponenti del governo. È necessario dare risposte concrete e noi lo stiamo facen-

do».

Evangelisti però tira il freno, difende l'operato del governo e ancora una volta rassicura sul fatto che l'esclusione di oggi non significhi rimanere fuori anche domani: «Nessuno verrà escluso — ribadisce — I cittadini colpiti dai danni dell'alluvione non possono subire le colpe derivanti da chi li amministra e per questo avranno la possibilità di avvalersi dell'articolo 20 bis al comma 2 che prevede l'integrazione di quell'elenco, ove ritenuto necessario, proprio dal commissario

Figliuolo che peraltro sarà nei territori bolognesi all'inizio della prossima settimana». Evangelisti conclude rimandando la palla nel campo avversario e rinfacciando alle amministrazioni di centrosinistra «l'inefficienza» e la «politica conservatrice in materia ambientale», adottata da chi ha governato la regione negli ultimi 50 anni.

**Marco Merlini**

**Da sapere**

● Nell'elenco proposto dalla Regione mancano Comuni e zone esclusi dalle misure di sostegno alla popolazione, la richiesta della Città metropolitana di allargare la «zona rossa» non è passata e ora dovrà pensarci il commissario Figliuolo

● Tra i comuni esclusi Baricella, Camugnano, Casalecchio, più alcune zone come via Saffi a Bologna

● Immediata la polemica politica con il Pd contro il governo e Fdl che replicava che la colpa era della Regione e della Città metropolitana che non avevano inserito i Comuni nell'elenco

**Lo Giudice**

«Non so se è sciatteria istituzionale o si vuole mettere in ginocchio questa realtà »

**Distruzione**

La zona delle Ganzole, con l'omonimo ristorante, è tra le più colpite e per ora esclusa dall'elenco dei danni



Peso:1-6%,5-51%

# Il Comune attacca il governo ‘Vogliono metterci in ginocchio’

Alluvione, il capo di gabinetto Lo Giudice: “Noi esclusi dal decreto per motivi politici”

Il viceministro di Fdi, Galeazzo Bignami, è venuto qui a fare passerella, è andato in giro con un codazzo dei suoi a farsi fotografare e poi non è ancora riuscito a dare al territorio i soldi che servono – ha detto Sergio Lo Giudice, capo di gabinetto della Città metropolitana, ieri in via Saffi – a Bologna e provincia sono già stati spesi 25 milioni, togliendoli ad altri servizi. Non so se si

tratta di sciatteria, incapacità o se invece si cerchi di mettere in ginocchio questa realtà per motivi politici».

di **Eleonora Capelli**  
● a pagina 2

# Il Comune: “Bignami fa soltanto passerelle”

Alluvione, il capo di gabinetto Lo Giudice in via Saffi per il punto su Bologna e provincia  
“Abbiamo già speso 25 milioni, mentre il viceministro di Fdi veniva qui a farsi fotografare”

Anche uno dei luoghi simbolo dell'alluvione, la trattoria Le Ganzole, sventrata dalla furia della frana di acqua e fango che si è riversata sul locale, è fuori dal decreto alluvione, convertito in legge dal Senato. «Noi siamo ancora fermi, ci sono metri di fango e detriti – spiega il proprietario Alessandro Corticelli – io sono sfollato da amici e non sono ancora tornato a dormire a casa mia, è assurdo che noi siamo esclusi. Spero che il generale Figliuolo, che deve venire a Bologna nei prossimi giorni, ci rimetta in quell'elenco». Stessa situazione a Dozza, nell'imolese, che è entrata nel decreto solo per quanto riguarda il capo-

luogo, mentre tutto il territorio è coinvolto da frane importanti. O ancora Marzabotto o Castelmaggiore, dove alcuni abitanti sono ricompresi nel decreto e altri no. Anche se il caso di scuola rimane via Saffi, travolta dall'esonazione del Ravone e esclusa dal decreto, in realtà paesi e frazioni nella stessa situazione sono tantissimi. All'origine del problema, il fatto che non sia stato emendato il decreto fatto subito dopo l'alluvione e convertito in legge pochi giorni fa, aggiornando la lista dei luoghi coinvolti dal disastro con tutte le specifiche segnalate dai sindaci. Perché la situazione è cambiata rapidamente nel-

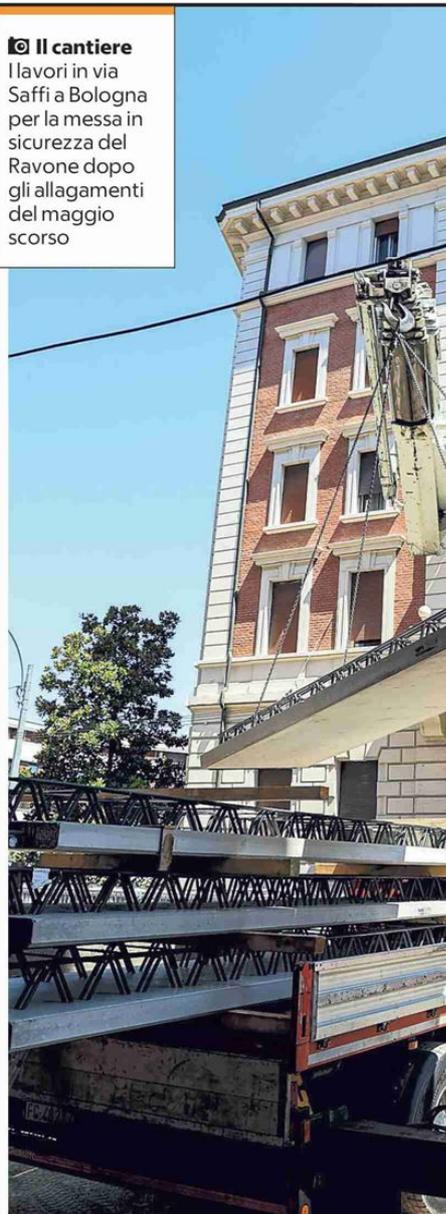
le ore e nei giorni del disastro. «Il viceministro di Fratelli d'Italia, Galeazzo Bignami, è venuto qui a fare passerella, è andato in giro con un codazzo dei suoi a farsi fotografare e poi non è ancora riuscito a dare al territorio i soldi che servono – ha attaccato ieri Sergio Lo Giudice, capo di gabinetto della Città metropolitana, in via Saffi – a Bologna e provincia sono già stati spesi 25 milioni, togliendoli ad altri servizi.



Non so se si tratta di sciatteria istituzionale, incapacità o se invece si cerchi di mettere in ginocchio questa realtà per motivi politici». Il problema è che tra l'altro i provvedimenti del decreto, convertito in legge dopo quasi due mesi, riguardavano l'emergenza, quindi la possibilità ad esempio di accedere alla cassa integrazione per i dipendenti delle attività commerciali gravemente colpite oppure la possibilità di rinviare dei pagamenti: misure che dopo mesi e mesi non hanno più senso, rispetto alla necessità di ripartire. «Se hanno la possibilità di aggiornare l'elenco, visto che noi abbiamo trasmesso la seconda lista completa a metà giugno alla Regione e da lì è stata mandata al governo, devono farlo subito – ha detto Lo Giudice – perché c'è bisogno adesso non tra due mesi di quel tipo di aiuto». Lo Giudice re-

spinge le accuse di aver prodotto un elenco che avrebbe avuto bisogno di ulteriori validazioni tecniche: «Quella lista era perfettamente valida, così come era scontato che nelle ore successive al primo evento le cose sarebbero cambiate, sono argomentazioni risibili quelle di chi dice che abbiamo avuto delle mancanze, il sindaco Matteo Lepore ha preso subito posizione pubblicamente per allungare l'elenco delle zone colpite». Il Comune rivendica di aver messo in campo le risorse a disposizione, con «sconti fiscali e 100 mila euro di ristori disponibili con un bando ad hoc», come ha ricordato l'assessora al commercio, Luisa Guidone, ma i sindaci non vogliono essere lasciati soli. In via Saffi, ancora chiusa al traffico da via del Chiù a via Malvasia, intanto procedono i lavori per il rifacimento della copertura del torren-

te Ravone. «Siamo nei tempi – assicura il presidente del quartiere, Lorenzo Cipriani – procedono anche i lavori per il tram, con la sostituzione dei sottoservizi davanti all'ospedale Maggiore e lo sgombero di una zona adibita a parcheggio, così verrà allargata la strada». – **e. c.**



**Il cantiere**

I lavori in via Saffi a Bologna per la messa in sicurezza del Ravone dopo gli allagamenti del maggio scorso



# Alluvione, via Saffi accende la lite

Scontro Comune-Fd'I sull'esclusione dal decreto con le agevolazioni di alcune zone. Le imprese: «Fare presto» Servizi alle pagine 2 e 3 e nel QN

## Scontro sull'alluvione La Città metropolitana accusa il governo «Ci prendono in giro»

Lo Giudice sull'esclusione di via Saffi e altre zone dalle agevolazioni  
«O è sciatteria o ci vogliono mettere in ginocchio per motivi politici  
Le integrazioni sono state fatte secondo tutti i criteri corretti»

**La Città metropolitana** accusa il governo per il mancato inserimento di via Saffi, dei Colli e molte altre zone del bolognese nel 'decreto alluvione'. Che, al momento, sono quindi esclusi dai benefici e le agevolazioni previsti per l'emergenza. «Non so se si tratti di sciatteria istituzionale o se si voglia mettere in ginocchio questa realtà per motivi politici», afferma Sergio Lo Giudice, capo di gabinetto della Città metropolitana. «Se possono rimediare, lo facciamo domani».

Lo Giudice respinge al mittente le accuse di scarsa tempestività arrivate da esponenti di Fd'I per giustificare il mancato aggiornamento della lista dei territori stilata nella prima ora. Nei giorni immediatamente successivi all'alluvione «fu stilata una prima lista in emergenza da Regione e Protezione civile». Nei giorni successivi i sindaci hanno evidenziato carenze in quella lista. «Noi le abbiamo immediatamente segnalate - assicura Lo Giudice -. Abbiamo avuto la piena collaborazione della Regione a recepire le modifiche e a inoltrare l'elenco aggiornato all'esecutivo».

**Questo** «un mese e mezzo fa. C'era la possibilità di inserire queste modiche. Il Governo ha deciso di non farlo». Lo Giudice

accusa Roma di «comportamento sprezzante nei confronti del lavoro che stanno facendo gli enti locali per dare una mano alla ricostruzione». La Città metropolitana «ha già speso 13 milioni, non poco per un ente del genere. Il Comune di Bologna ne ha spesi altrettanti». Lo Giudice punta l'indice anche contro chi «ha fatto passerelle e si è fatto fotografare davanti alle frane, ma non è riuscito a dare niente al territorio».

Adesso, commenta, «ci prendono anche in giro, dicendo che il commissario Figliuolo (che martedì sarà a Bologna per un nuovo sopralluogo alle zone alluvionate, ndr) tra due mesi avrà la facoltà di valutare eventuali integrazioni. «Ma fra due mesi vorremmo avere i soldi per fare le strade e i ponti. Rinviare significa non avere idea di come si gestisce una situazione del genere. La tempistica è fondamentale. Noi dovremmo essere qua a parlare di ricostruzione, invece quello che è accaduto riguarda paradossalmente ancora il livello dell'emergenza».

**Lo Giudice** respinge anche le accuse del senatore di Fd'I Marco Lisei. «Noi - precisa - abbiamo fatto quello che dovevamo: dire che la seconda lista aveva bisogno di valutazione tecnica è una bufala».

L'esclusione dal decreto di via Saffi e delle altre zone alluvionate «è un fatto gravissimo», afferma Stefano Caliandro, consigliere regionale Pd. Che ha depositato un'interrogazione per chiedere alla giunta Bonaccini «se sia opportuno sollecitare direttamente il commissario Figliuolo per l'integrazione in tempi utili dei comuni bolognesi esclusi dall'elenco dei beneficiari delle disposizioni del decreto».

Sul caso via Saffi interviene Luisa Guidone, assessora al commercio del Comune: «Mentre dal governo non è arrivata alcuna risposta per le attività di via Saffi andate sott'acqua diverse volte, noi come amministrazione siamo qui tutti i giorni per sostenere territorio, cittadini e attività, andando oltre i nostri doveri. Noi stiamo dando risposte concrete, ma abbiamo bisogno di non essere gli unici in campo a dare risposte a queste attività».

**Luca Orsi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'INVITO

**«Se possono rimediare, lo facciamo domani. Non c'è altro tempo da perdere, dobbiamo andare oltre l'emergenza»**



Peso: 1-9%, 30-63%



Sergio Lo Giudice; a fianco, le Ganzole



Peso:1-9%,30-63%

# «Il decreto si può integrare Pensino a fare i progetti»

Evangelisti (Fd'I): «Il governo ha fatto la sua parte». Martedì Figliuolo in città

«Il Governo ha fatto quello che doveva fare. Le inefficienze sono di chi, invece, non ha fatto quanto di sua competenza». Marta Evangelisti, capogruppo di Fratelli d'Italia in Regione, difende l'operato del governo Meloni e respinge al mittente le accuse che vengono da Città metropolitana e Comune in merito all'esclusione di diversi comuni e zone del Bolognese interessati dalle alluvioni del maggio scorso dai ristori del cosiddetto 'decreto alluvione'. «Sarebbe bene smettere di fare polemiche e iniziare a lavorare davvero tutti assieme», afferma Evangelisti. «Oggi, piuttosto, non troviamo pronte la Regione e la Città metropolitana, perché non c'è ancora traccia di progetti esecutivi». Quanto ai tempi per un'eventuale 'recupero' delle zone escluse dai benefici del decreto - fra cui via Saffi e i colli bolognesi - Evangelisti ricorda che «c'è la possibilità di avvalersi dell'articolo 20bis, comma2, che

prevede l'integrazione dell'elenco ove ritenuto necessario. Lo può fare il commissario Figliuolo, che già martedì sarà a Bologna e nel bolognese. Senza polemiche, basterà chiedere che Bologna, Sasso Marconi e gli altri territori esclusi dall'elenco vengano inseriti. Perché i danni ci sono stati, e non ci sono danni di serie A e di serie B». Evangelisti chiama quindi in causa la Regione. «In merito alle cause dei danni dell'alluvione, della prevenzione non fatta negli anni e dell'operato dei consorzi non risponde». L'obiettivo del Governo, ricorda la capogruppo di Fd'I in Regione, «adesso è quello di dare risposte ai cittadini colpiti dalle calamità naturali. Ma verrà il momento in cui qualcuno dovrà assumersi la responsabilità delle proprie inefficienze».

**Martedì**, il generale Figliuolo sarà accompagnato nel sopralluogo da Matteo Lepore, sindaco metropolitano, e da Irene Priolo, vicepresidente della Regione. Durante il sopralluogo

verranno visitati il ponte della Motta, le zone alluvionate di Selva Malvezz, l'imolese e alcune strade provinciali. «Accogliamo con piacere la visita del generale Figliuolo nel territorio metropolitano di Bologna - ha commentato Lepore - che rientra a pieno titolo fra le zone colpite dagli eventi alluvionali del maggio scorso. Sarà anche un'occasione utile a chiarire con il commissario il tema delle risorse per coprire quanto già stanziato da parte degli enti locali e quanto da stanziare e i danni subiti da famiglie e imprese».

**I. o.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marta Evangelisti (Fd'I)



Peso:30%

No in Parlamento alle aggiunte chieste dalla Città metropolitana

## Alluvione, scontro Pd-governo Lepore: «Zone escluse dal decreto» Lisei (Fdi): «Colpa degli enti locali»

Bonzi alle pagina 4 e 5



# Beffa per i Comuni Da via Saffi ai Colli ecco le zone escluse dal decreto Alluvione

Bocciato in Parlamento l'allargamento richiesto dalla Città metropolitana  
Da Casalecchio a Castenaso, tante aree restano fuori dalle agevolazioni  
L'ira del Pd: «Stop incomprensibile, un'offesa alle istituzioni locali»

**Via Saffi**, allagata dall'esonazione del Ravone. Ma anche le tante strade sui Colli bolognesi - vengono in mente via della Fratta, via San Vittore e via del Paleotto - che hanno visto l'asfalto sbriciolarsi per le frane. Sono solo alcune delle zone di Bologna città rimaste fuori dal decreto Alluvione, pur essendo state colpite dal maltempo dello scorso maggio.

La maggioranza in Senato ha deciso infatti di bocciare gli emendamenti con cui Regione e Città Metropolitana chiedevano di allungare l'elenco delle aree alluvionate fornito in un primo momento dalle istituzioni. Per quanto riguarda alcune misure di aiuto - dal rinvio del pagamento dei tributi all'attivazione della cassa integrazione per le aziende allagate - quei territori al momento resteranno a bocca

asciutta.

### L'ELENCO COMPLETO

Le aree che, si legge nel comunicato della Città metropolitana, il sindaco Matteo Lepore aveva chiesto fossero aggiunte alla lista riguardano (limitatamente alle zone colpite) i Comuni di Baricella, Bentivoglio, Camugnano, Casalecchio, Marzabotto, oltre alle zone Saffi, Collina, Bellaria e San Savino a Bologna, parti di Castel Guelfo, Castel Maggiore, Castel San Pietro, Castenaso, Imola, Medicina, Ozzano, Piano, San Benedetto Val di Sambro e Sasso Marconi.

### LE CONSEGUENZE

Chi non rientra nell'elenco dei territori considerati dal dl Alluvione insomma, non avrà diritto alla sospensione dei termini in materia di adempimenti tributa-

ri, contributivi e giudiziari, all'esonero dal pagamento dei contributi universitari, all'accesso agli ammortizzatori sociali e alle indennità per i lavoratori autonomi, agli interventi in ambito contabile e finanziario a favore delle imprese e alla proroga dei termini per il rendiconto 2022 dei Comuni, per citare le misure principali.

### L'IRA DEI DEM

«Un rifiuto inspiegabile. L'assenza in quell'elenco impedisce alle popolazioni dei municipi esclusi una serie di importanti opportunità - lamenta Sergio



Lo Giudice, capo di gabinetto in Città metropolitana –. È una beffa scrivere che, entro due mesi dall'approvazione del decreto, potranno essere valutate eventuali modifiche: quel decreto riguarda la situazione contingente di imprenditori che hanno avuto l'impresa allagata e vogliono accedere alla cassa integrazione, per esempio. Misure che servono ora, concederle tra alcuni mesi è una presa in giro». Gli fa eco il deputato Andrea De Maria: «Sono preoccupato del comportamento del governo

sul tema alluvione: ritardi nei provvedimenti, risorse finanziarie scarse, provvedimenti sbandierati ma in concreto non all'altezza». Il centrodestra ribatte che, se l'elenco fosse stato completo fin da subito, questa integrazione si poteva evitare... «Trovo sia assolutamente normale rivedere alcuni elementi, dopo una prima fase di assoluta emergenza - osserva De Maria - No, quella del governo è stata una scelta consapevole di negare le esigenze del nostro territorio, tutte motivate tra l'altro». «È un oltraggio, nonché uno sgar-

bo istituzionale», tagliano corto il Pd di Bologna. «Questa decisione dimostra un atteggiamento inaccettabile e sordo alle reali necessità di cittadini e imprese che si trovano a fronteggiare le conseguenze devastanti dell'alluvione», insistono la segretaria del Pd di Bologna, Federica Mazzoni, e la responsabile enti locali Belinda Gottardi, che è anche sindaca di Castel Maggiore, uno dei Comuni che doveva entrare nel dl. E di «schiaffo che non meritiamo» parla anche il capogruppo Pd in Comune, Michele Campaniello.

**Andrea Bonzi**

**L'affondo di De Maria: «Scelta consapevole che nega le esigenze del nostro territorio, tutte ben motivate»**

**Non si perde il diritto agli eventuali aiuti, ma non si potrà accedere a benefici fiscali e rateizzazioni**

**Hanno detto**

**PREOCCUPATO**



Via Saffi allagata nello scorso maggio: la zona è stata esclusa dalle agevolazioni



**Sergio Lo Giudice**  
Capo di Gabinetto

«La mancata modifica è una doccia fredda – spiega –: impedisce alle popolazioni dei Comuni esclusi di accedere a una serie di opportunità importanti»



# Lisei (Fd'I) al contrattacco «Pasticcio degli enti locali»

Il senatore: «Critiche strumentali, dovevano compilare meglio l'elenco originale»

«Se quei Comuni non sono presenti nell'elenco è perché non sono stati richiesti. Non era possibile aggiungerli ex post nel decreto, ogni inserimento è stato fatto dopo un'istruttoria tecnica della Protezione Civile». Marco Lisei (foto), senatore di Fratelli d'Italia, replica agli attacchi che arrivano dal centrosinistra sul mancato inserimento di una serie di zone nel dl Alluvione.

**Senatore, Bologna non ha preso bene la bocciatura che riguarda zone anche importanti, come i Colli o via Saffi...**

«Quella della Città metropolitana è l'ennesima polemica superficiale di chi ha deciso di speculare su questa disgrazia anziché collaborare. L'elenco originale dei Comuni inseriti nel decreto è frutto del lavoro sgangherato e superficiale fatto proprio da Regione e Città Metropolitana che, molto banalmente, non hanno inviato le richieste alla

Protezione Civile. O le hanno inviate fuori tempo massimo».

**Però, queste aree hanno comunque subito danni...**

«L'articolo 20 bis al comma 2 prevede infatti che l'elenco possa essere integrato dal Commissario Figliuolo in seguito, qualora sia necessario».

**La critica è rivolta anche ai fondi che ha stanziato l'esecutivo. Quattro miliardi e mezzo, dicono, sono la metà di quanto servirebbe in tutta l'Emilia-Romagna...**

«Il governo è intervenuto velocemente e con risorse mai viste in così poco tempo. Non è mai accaduto che fossero messi a disposizione ben 4,5 miliardi in pochi mesi. Andate a vedere cosa è successo con il sisma, tanto decantato dal centrosinistra: dopo 4 mesi arrivarono la miseria di 341 milioni. E anche con le alluvioni del 2015 a Forlì e del 2019, con il Savio esondato: dopo tre anni è arrivata solo una

parte dei risarcimenti».

**L'ultima alluvione, però, ha visto dimensioni inedite, un evento eccezionale...**

«Sicuramente è stato un evento significativo, ma se la Regione avesse fatto una corretta manutenzione del territorio, degli argini, curando l'impermeabilità del suolo, oggi forse i danni sarebbero di entità molto minore. Lo ha sottolineato anche Legambiente. Invece la sinistra specula, inseguendo l'ecologismo radical chic. Mentre Elly Schlein parlava di circolarità, linearità e neutralità, gli argini si riempivano di detriti e le casse di espansione non venivano ultimate».

**Sarà possibile rivedere i finanziamenti stanziati, non dovrebbero bastare?**

«Arriveranno altre risorse e ci sono altri interventi: il ministro Fitto si è espresso in merito alla possibilità di nuovi piani di intervento, anche Europei, che comprendano nuovi aiuti»

a. bo.

## IL DETTAGLIO

**«Il commissario potrà rivedere la lista in futuro Arriveranno di sicuro altre risorse»**

La visita nel bolognese

MARTEDÌ 1 AGOSTO



**Francesco Paolo Figliuolo**  
Commissario alla Ricostruzione

**Francesco** Paolo Figliuolo, martedì effettuerà un sopralluogo nelle zone del Bolognese colpite dall'alluvione. Il generale sarà accompagnato da Matteo Lepore e Irene Priolo



Peso:40%

# Il decreto è legge, il Pd: «Cittadini inascoltati»

## Il commissario Figliuolo martedì in visita nelle zone del Bolognese colpite dall'alluvione

Il decreto alluvioni è passato in Senato con 102 «sì» e diventa così legge. Roma mette quindi in campo 4,5 miliardi, ma il Pd non ci sta: «Ne servono almeno 9». E avverte la maggioranza: «Cittadini, imprese e Comuni dell'Emilia-Romagna sono scontenti e insoddisfatti dell'operato di governo e Parlamento da cui non sono arrivate le risposte che attendevano» dopo l'alluvione. L'accusa arriva dalla capogruppo dem dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna Marcella Zappaterra: «Mancano totalmente all'appello le risorse per la ricostruzione privata, avendo scelto la destra di non accogliere la nostra proposta di credito d'imposta che pure per il sisma aveva funzionato benissimo. E anche per la rico-

struzione pubblica non sta arrivando un euro in più a Comuni, Bonifiche, Agenzia regionale di protezione civile. Come se i lavori per ripristinare argini e strade potessero aspettare l'autunno per partire. La sensazione è che il governo si sia già scordato dell'Emilia-Romagna, basti dire che in aula al Senato non si è presentato un solo ministro». Anche il Pd dell'Emilia-Romagna è sulla stessa linea della Cgil regionale: «Ha ben pochi strumenti oggi il commissario Figliuolo per fare le cose che il governo aveva promesso, a partire dal 100% degli indennizzi per cittadini e imprese alluvionate».

Intanto il commissario Figliuolo annuncia che martedì prossimo, l'1 agosto, effettuerà

un sopralluogo nelle zone del Bolognese colpite dall'alluvione di maggio. Ad accompagnarlo ci saranno il sindaco Matteo Lepore e la vicepresidente della Regione Irene Priolo. La prima visita sarà a Vedrana di Budrio al ponte della Motta, da dove poi si sposterà a Selva Malvezzi; nel pomeriggio andrà a Fontanelice e farà un sopralluogo lungo le strade provinciali SP 34 in direzione Gesso e SP21 verso Giugnola.

**Da. Cor.**



Commissario Francesco Paolo Figliuolo



Peso: 18%

Polemica tra la Città metropolitana e il Governo sull'assenza di sostegni ad alcune zone devastate

# Mancati aiuti, scontro a Bologna

BOLOGNA

**Scontro** istituzionale fra la Città metropolitana di Bologna e il Governo. La scintilla è il mancato inserimento nel 'decreto Alluvione' di via Saffi - importante arteria cittadina finita due volte sott'acqua a maggio - dei Colli bolognesi devastati da frane e smottamenti e di molte altre zone del territorio

metropolitano. «Non so se si tratti di sciatteria istituzionale o se si voglia mettere in ginocchio questa realtà per motivi politici. Se possono rimediare, lo facciamo domani», afferma Sergio Lo Giudice, capo di gabinetto della Città metropolitana. «Quello che sta accadendo in queste ore è assolutamente inaccettabile. Il fatto che il Governo abbia deciso di non inserire la lista aggiornata dei Comuni colpiti dagli eventi alluvionali, pur

avendo la possibilità di farlo, significa che c'è stato un comportamento sprezzante nei confronti del lavoro che stanno facendo gli enti locali per dare una mano alla ricostruzione». «Il Governo ha fatto la propria parte», replica Marta Evangelisti, capogruppo di Fd'I in Regione. «Sarebbe bene smettere di fare polemiche strumentali e iniziare a lavorare davvero tutti assieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:14%

**L'ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA**

# La posizione di Cna

## «Basta accuse reciproche Servono risposte celeri»

**Il mancato** inserimento di determinati Comuni nell'elenco dei ristori, a tre mesi dall'alluvione, lascia perplesse le associazioni di categoria, che da maggio sono al fianco delle aziende e delle imprese colpite dal dissesto idrogeologico, che ancora oggi si trovano in difficoltà e hanno bisogno di risposte e sostegni economici immediati.

**Claudio Pazzaglia, direttore generale di Cna Bologna, come avete accolto l'esclusione?**

«Già dai primi giorni successivi all'alluvione, abbiamo segnalato che, rispetto alla prima lista del territorio metropolitano, ci fossero delle incongruenze, come Marzabotto o Sasso Marconi. Le aree segnalate, quindi, non coprivano totalmente l'emergenza. Poi gli amministratori hanno colto le segnalazioni, hanno fatto il loro dovere. Quando abbiamo letto l'esclusione di alcune zone della città e di alcuni Comuni della pianura, siamo rimasti un po' perplessi. Ci manca la ratio, come funziona il coordinamento tra il commissario Figliuolo e il vicecommissario Bonaccini, e cosa dice poi il governo».

**L'inserimento potrebbe avvenire in seguito.**

«Ma per chi ha subito dei danni, sapere che successivamente bisognerà fare un ulteriore iter burocratico, non va bene. Bisogna fare il punto della situazione oggi, aspettando al massimo qualche giorno per fare in modo che il governo e la Regione si mettano d'accordo sull'oggettività di quanto accaduto, così poi da consentire al generale Figliuolo di erogare gli aiuti e far fare le opere necessarie. Secondo noi serve utilizzare il modello della concertazione dal basso, rimediando già da ora alcune anomalie che po-

trebbero portare all'allungamento dei tempi, che sono già lunghi adesso, di ristoro per imprese e cittadini».

**Servono risposte immediate**

«Certo. Nell'imminenza dell'alluvione, nei primi tavoli del dissesto, abbiamo segnalato alcune carenze. Il tira e molla, se continua ancora a lungo, dimostra ulteriormente che forse non c'è consapevolezza di cosa voglia dire ripartire, rilanciare e ricostruire. Ma la polemica, soprattutto ora, non serve: la Città metropolitana, insieme alla Regione, può fare un buon lavoro, segnalando e indicando i territori che vanno necessariamente inclusi in maniera celere. A quel punto, se il governo prende atto e, con buon senso, adotta le misure, abbiamo risolto tutti i problemi, e il commissario Figliuolo potrà lavorare e fare un buon lavoro, con le risorse che al momento sono parziali, ma intanto consentono una ripartenza».

**Come stanno facendo gli imprenditori?**

«Alcuni si sono già rimboccati le maniche, si stanno dando da fare. Hanno iniziato a fare da soli, perché non si può aspettare l'aiuto dall'alto. Questa è una terra di ricchezza e di produttività, quindi non si possono aspettare le tempistiche della ricostruzione. In conclusione, ci sorprende questa decisione, speriamo sia stato un abbaglio. Invitiamo tutti al buon senso».

**Mariateresa Mastromarino**

**Il tira e molla non serve. Le risorse, anche parziali, consentono la ripartenza**

**È necessario fare il punto della situazione nei prossimi giorni senza perdere tempo**

**Le perplessità**

**IL DIRETTORE GENERALE**



**Claudio Pazzaglia**

«Siamo sorpresi dall'esclusione»

«**Ci manca** la ratio, come funziona il coordinamento tra il commissario Figliuolo e il vicecommissario Bonaccini, e cosa dice poi il governo». Il direttore generale di Cna Bologna, Claudio Pazzaglia spera «in un abbaglio - dice -. Bisogna utilizzare il modello della concertazione dal basso, rimediando ad alcune anomalie, che potrebbero creare rallentamenti»



Peso:41%

La polemica Scontro tra Pd e Fratelli d'Italia. I Dem: «Un oltraggio». La replica dei meloniani: «Errore iniziale della Regione»

# Alluvione, il caso dei Comuni esclusi

Quelli del Bolognese fuori dalle misure di sostegno. Figliuolo può farli rientrare

di **Daniela Corneo**

Sono stati colpiti dall'alluvione, ma sono rimasti fuori dalle misure del decreto a sostegno di cittadini e imprese. Scoppia il caso dei Comuni del Bolognese (alcune aree della città comprese, come via Saffi) che, nonostante i gravi danni causati dalla catastrofe ambientale di due mesi fa, non sono stati inseriti nell'elenco dei territori interessati dai provvedimenti-tampone per far fronte all'emergenza. E ieri è

stato scontro politico fra Pd e Fratelli d'Italia. «È un oltraggio», ha attaccato ieri il Pd bolognese. «Errore iniziale della Regione, ma Figliuolo potrà fare degli aggiustamenti», replica il senatore di Fdi Lisei. a pagina 2

## I Comuni esclusi sono un caso Alluvione, scontro totale Pd-FdI

Non passa l'emendamento per allargare la «zona rossa»

La Città metropolitana: «Presi in giro» I Dem: «Un oltraggio»

I meloniani: «Un errore della Regione, ci penserà Figliuolo»

Sono stati colpiti dall'alluvione, ma sono rimasti fuori dalle misure del decreto a sostegno di cittadini e imprese. Scoppia il caso dei Comuni del Bolognese che, nonostante i gravi danni causati dalla catastrofe ambientale abbattutasi sull'Emilia-Romagna due mesi fa, non sono stati inseriti nell'elenco dei territori interessati dai provvedimenti-tampone per far fronte all'emergenza. E ieri è stato scontro politico fra Pd e Fratelli d'Italia.

Fra gli emendamenti proposti dall'Emilia-Romagna al Dl convertito l'altro giorno in legge al Senato, non è infatti passato quello con cui la Città metropolitana (attraverso viale Aldo Moro) chiedeva di rivedere l'elenco dei Comuni danneggiati, includendone alcuni, o parti di territori (anche in città a Bologna) rimasti incomprensibilmente esclusi già a inizio giugno. Palazzo Malvezzi, ha spiegato ieri il capo di Gabinetto in Città metropolitana, Sergio Lo Giudice, aveva stilato una lista di luoghi «in cui sono presenti famiglie e imprese la cui possibilità di svolgere in condi-

zioni di normalità le attività di vita quotidiana, lavorativa e di impresa era stata impedita dall'impatto degli eventi alluvionali». Ma restano, per ora, a bocca asciutta.

«In maniera ingiustificata», dicono dalla Città metropolitana. E non sono pochi: non sono mai stati inseriti, nonostante le richieste, Baricella, Bentivoglio, Camugnano, Casalecchio e Marzabotto, e sono rimaste fuori zona Saffi, Collina, Bellaria e San Savino a Bologna. Era stato chiesto anche di aggiungere, di alcuni Comuni già inclusi, altre aree danneggiate, come a Castel Guelfo, Castel Maggiore, Castel San Pietro, Castenaso, Imola, Medicina, Ozzano, Pianoro, San Benedetto Val di Sambro e Sasso Marconi.

Dopo tante sollecitazioni, ieri è arrivata «la doccia fredda della mancata modifica — continua Lo Giudice —: quell'elenco non riguarda i danni materiali che potranno essere richiesti, se e quando il governo sbloccherà i fondi, da famiglie e imprese, ma l'assenza di quell'elenco impedisce ai cittadini dei Comuni esclusi di accedere a una serie di

opportunità importanti». Si perde in pratica la sospensione dei termini in materia di adempimenti tributari, contributivi e giudiziari, l'esenzione dal pagamento dei contributi universitari, l'accesso agli ammortizzatori sociali e le indennità per i lavoratori autonomi, gli interventi in ambito contabile e finanziario a favore delle imprese, la proroga dei termini per il rendiconto 2022 dei Comuni.

Il Pd va a muso duro: «È un oltraggio respingere molti degli emendamenti presentati dall'Emilia-Romagna al decreto alluvione, tra cui quello predisposto dalla Città metropolitana per completare l'elenco dei Comuni colpiti dagli eventi alluvionali», hanno scritto in una nota ieri la



Peso: 1-11%, 2-56%

segretaria dem di Bologna Federica Mazzoni, e la responsabile enti locali Belinda Gotardi, sindaca di Castel Maggiore, uno dei Comuni che doveva entrare nel dl.

Respinge le accuse e le rimanda al mittente Fratelli d'Italia. «Quei Comuni non sono nel decreto — ha risposto ieri il senatore bolognese Marco Lisei — perché la Città metropolitana e la Regione non hanno fatto la richiesta in tempo, ma l'hanno inviata a decreto già uscito. Non si può in una legge inserire altri Comuni e territori se non è

stata fatta l'istruttoria tecnica dalla Protezione civile». E l'attacco ai dem: «È una polemica strumentale — continua Lisei — perché nel decreto viene data la possibilità al commissario per l'emergenza di inserire ulteriori Comuni dopo aver fatto l'istruttoria tecnica». In pratica Figliuolo, sostiene la maggioranza al governo, entro due mesi potrà verificare l'elenco dei Comuni, ascoltare le richieste dei territori esclusi e allargare così la zona rossa dell'alluvione.

«È una presa in giro — è la

contro replica di Lo Giudice — perché parliamo del decreto emergenza, non del decreto ricostruzione. Il primo elenco fu stilato in giorni di massima concitazione ed era provvisorio, non va puntato il dito contro nessuno. Anche se tra due mesi il commissario inizierà la valutazione che porterà a modificare l'elenco, a quel punto non servirà più. Sono già passati più di due mesi, ne passeranno altrettanti se va bene. Ma quelle misure ai cittadini e alle imprese servono adesso».

**Daniela Corneo**

daniela.corneo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I benefici a rischio

La sospensione dei mutui e dei termini della giustizia oltre agli ammortizzatori sociali

### Il commissario

Figliuolo entro due mesi potrà integrare la lista dei Comuni beneficiari delle misure



**Danni per nove miliardi** Le alluvioni che hanno colpito la regione a maggio hanno messo in ginocchio cittadini e imprese



Peso:1-11%,2-56%

**LA SINDACA DI MARZABOTTO**

## «Scelta incomprensibile, ancora tanti borghi isolati Noi avanti con le collette»

a pagina 2 |

# «Scelta incomprensibile, abbiamo ancora borghi isolati»

**I**l Comune di Marzabotto è rimasto fuori (per la seconda volta) dalla lista dei territori colpiti dall'alluvione che avrebbero avuto diritto alle misure di sostegno a cittadini e imprese. «È un'esclusione incomprensibile, a questo punto inizio a pensare che ci sia una ragione politica», scuote la testa Valentina Cuppi, sindaca di Marzabotto ed ex presidente del Pd.

**Sindaca Cuppi, adesso il decreto alluvione è legge, ma Marzabotto resta comunque escluso. Come se lo spiega?**

«Non ce lo spieghiamo e non so nemmeno come risponderò alle domande dei miei cittadini. Avevamo chiesto che fosse inserito tutto il territorio che è stato gravemente colpito: abbiamo avuto praticamente tutte le strade interrotte dalle frane e abbiamo tuttora zone isolate. C'è una disparità ingiustificata tra Comuni e gli abitanti vogliono avere delle spiegazioni».

**Avevate mandato per tempo le segnalazioni dei danni sul vostro territorio?**

«Abbiamo fatto tutto come dovevamo farlo e nei tempi corretti, anzi, anche prima, perché noi i primi danni grossi li avevamo avuti già con la prima alluvione di inizio maggio. La modifica a quella lista iniziale mi risulta sì potesse fare, da Roma non dicano il contrario».

**Qual è la situazione attuale a Marzabotto?**

«Abbiamo ancora dei borghi isolati e persone che non possono spostarsi, abbiamo aperto alla

viabilità delle strade di cantiere in determinati orari e la cosa grave è che per farlo abbiamo usato esclusivamente risorse nostre. Ma adesso i soldi sono finiti, non ne abbiamo più per le emergenze e nemmeno per la gestione ordinaria. E dal governo non abbiamo ancora visto arrivare un euro».

**E quindi come fate?**

«Siamo arrivati al crowdfunding per aiutare alcune zone e poi ci stanno dando una mano delle associazioni. Ormai dobbiamo contare sull'aiuto dei cittadini e dei privati, persino l'Anpi ci ha donato 20mila euro. Ma non è possibile che si debba contare sulla generosità dei cittadini, noi avremmo bisogno di almeno 8 milioni di euro. Senza contare che le imprese, vedendo che i fondi da Roma non arrivano, non stanno lavorando. Adesso aspettiamo delle risposte da Figliuolo, alzeremo la voce, perché si deve trovare una via d'uscita rapidamente».

**Da. Cor.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il fabbisogno è di 8 milioni  
Siamo arrivati al crowdfunding, ci stanno  
dando una mano le associazioni. L'Anpi  
ha donato 20mila euro. Ma non si può  
contare sulla generosità dei cittadini**



**Ex presidente del Pd**  
La sindaca di Marzabotto,  
Valentina Cuppi



Peso: 1-2%, 2-20%

# Il governo taglia fuori via Saffi Il Pd: “Sgarbo alla città”

Escluse anche molte zone della provincia e dell'imolese che erano state colpite dall'alluvione  
E la riduzione dei progetti del Pnrr rischia di intaccare i finanziamenti alle Case della salute

Frane e allagamenti non li hanno risparmiati, ma interi Comuni della provincia di Bologna, come Baricella, Bentivoglio, Camugnano, Casalecchio e Marzabotto, si trovano fuori dal decreto alluvione. Escluse anche alcune zone di Bologna, come la stessa via Saffi, travolta dall'acqua del Ravone, la collina, le zone Bellaria e San Savino, mentre in provincia sono rimaste fuori aree di paesi

colpiti, da Imola a Ozzano. Intanto si teme per il taglio ai fondi del Pnrr: penalizzate le Case della comunità.

di Capelli • a pagina 5

## “Via Saffi, Imola e altre zone colpite tutte escluse dal decreto del governo”

Alcuni comuni della provincia e diverse parti di Bologna non avranno diritto alle misure di sostegno previste  
La rabbia della Città Metropolitana e del Pd: “Ignorate le nostre richieste, è un oltraggio, un vero e proprio sgarbo”

di Eleonora Capelli

Frane e allagamenti non li hanno risparmiati, ma interi Comuni della provincia di Bologna, come Baricella, Bentivoglio, Camugnano, Casalecchio e Marzabotto si trovano fuori dal decreto alluvione. Escluse anche alcune zone di Bologna, come la stessa via Saffi, travolta nell'alluvione dall'acqua del Ravone, la collina, le zone Bellaria e San Savino, mentre in provincia sono rimaste fuori aree di paesi colpiti, da Imola a Ozzano. La denuncia arriva dalla Città Metropolitana e suscita le proteste del Pd a tutti i livelli.

«Fra gli emendamenti proposti al decreto 61 sull'alluvione, convertito giovedì in legge con il voto in Senato, non è andato in porto quello con cui la Città Metropolitana aveva chiesto di rivedere l'elenco dei Comuni interessati alle misure previste - spiegano da Palazzo Malvezzi - L'allegato presentava luoghi in cui famiglie e imprese non hanno potuto svolgere le loro attività a causa dell'alluvione. Il sindaco Lepore aveva chiesto fossero aggiunte aree che

erano rimaste fuori in maniera ingiustificata». Adesso è arrivata la “doccia fredda”: come spiega il capo di gabinetto, Sergio Lo Giudice, l'esclusione dalla lista «impedisce di accedere alla sospensione dei termini per gli dempimenti tributari, contributivi e giudiziari, dall'esonero dei contributi universitari, dall'accesso agli ammortizzatori sociali, dalle varie facilitazioni previste per i imprese e Comuni». Questa pesante esclusione «getta un'ombra sull'avvio di un percorso di ricostruzione che tarda ancora a partire».

Aree di alcuni Comuni non sono così comprese: Castel Guelfo, Castel Maggiore, Castel San Pietro, Castenaso, Ozzano, Pianoro, San Benedetto Val di Sambro e Sasso Marconi. «Le frane si sono aperte e aggravate progressivamente - ha spiegato Marco Panieri, sindaco di Imola - noi abbiamo comunicato subito che la situazione si è complicata con il passare dei giorni, ma le nostre correzioni non sono state recepite. Lo diremo al generale Figliuolo che viene il primo agosto». Così l'alluvione che ha visto in due mesi oltre 20 mila inter-

venti dei vigili del fuoco e i cui danni ancora adesso si vedono dallo spazio, grazie ai satelliti Sentinel 1 e 2, rimane un tema di scontro politico.

«Sono state ignorate le istanze della nostra Regione e dei suoi cittadini - dicono dal Pd Federica Mazzoni e Belinda Gottardi - è un oltraggio alle comunità locali che le priva di opportunità e agevolazioni, un vero e proprio sgarbo istituzionale». Il parlamentare dem Andrea De Maria assicura che «i deputati torneranno a chiedere quello che è giusto per l'Emilia», ma intanto gli esempi delle difficili situazioni nei Comuni colpiti si moltiplicano. A Villa di Sassonero, a Monterenzio, una passerella di



legno è stata posizionata dai cittadini, al posto del ponte che c'era prima, per arrivare alle abitazioni. «Così ci siamo improvvisati, ma sono passati già due mesi, in cui attraversiamo con pericolo la passerella - spiega il residente Franco Accorsi - La nostra casa al di là del ponte è danneggiata, ma non possiamo procedere con le riparazioni, perché gli automezzi senza un ponte vero non possono attraversare».

*Il dem De Maria  
"I parlamentari  
adesso torneranno  
a chiedere quello  
che è giusto per  
l'Emilia-Romagna"*



▲ **Sott'acqua** Il centro di Lugo, in provincia di Ravenna, allagato tre mesi fa



Peso: 1-14%, 5-45%

L'intervista Il segretario regionale Bussandri

# Cgil: pazienza finita, senza risarcimenti andremo a Palazzo Chigi

«Roma dia subito delle garanzie sui risarcimenti al 100% per le case danneggiate o verremo davanti a Palazzo Chigi con lavoratori e pensionati delle zone colpite dall'alluvione». Nel giorno in cui il decreto alluvione diventa legge, a promettere battaglia è il segretario regionale della Cgil Massimo Bussandri. «Servono risposte sull'emergenza

abitativa». Il commissario Figliuolo? «Ha troppe poche risorse e troppi pochi uomini per far fronte al grave disastro dell'Emilia-Romagna». E alla Regione: «Basta bon ton».

a pagina 5 **Corneo**

## Alluvione, Cgil in rivolta «Garanzie sui risarcimenti o andiamo a Palazzo Chigi»

Bussandri: grave emergenza abitativa per lavoratori e pensionati

«Siamo in una situazione di grande incertezza. Nonostante la nomina (in ritardo) del commissario per l'emergenza, ancora non si vede nulla di concreto». Nel giorno in cui il decreto sull'alluvione diventa legge, la Cgil dell'Emilia-Romagna, attraverso il suo segretario generale Massimo Bussandri, si prepara a dare battaglia al governo, se non arriveranno risposte a breve a garanzia dei cittadini delle zone più colpite dall'alluvione di maggio. «Le persone hanno perso la casa e ancora nessuno è in grado di dire se saranno risarciti completamente oppure no».

**Segretario Bussandri, cosa non sta funzionando?**

«Il governo è inerte sul tema dell'alluvione nella nostra

regione. È scesa una cappa di silenzio allucinante e siamo preoccupati soprattutto per i lavoratori e per i pensionati. Vorremmo che si uscisse dalla retorica del romagnolo operoso che ce la fa da solo, perché da solo, di fronte a un'emergenza di questo tipo, non ce la può fare».

**Il commissario straordinario, il generale Figliuolo, sta girando nei territori colpiti dall'alluvione. Non bastano le garanzie che ha dato?**

«Il commissario non è nelle condizioni di essere operativo: le risorse che gli hanno messo a disposizione non bastano, così come non bastano nemmeno le persone che devono lavorare con lui per far fronte al disastro che è suc-

cesso».

**Avete intenzione di chiedergli un incontro?**

«Lo abbiamo incontrato il 2 luglio al tavolo del Patto per il clima e in quella sede gli abbiamo chiesto che ci sia un coinvolgimento attivo delle parti sociali. In quella sede ha convenuto con noi su questo, ma dopo il 2 luglio non abbiamo più sentito nulla. E invece adesso servono delle risposte in tempi brevi».

**A quali domande aspettate risposta?**

«Chiediamo soprattutto la garanzia che famiglie e im-



Peso: 1-7%, 5-52%

prese siano risarcite al 100%, perché al momento le risorse stanziare sono largamente insufficienti. E poi vogliamo sapere se la sospensione di mutui e bollette sarà prorogata oppure no. C'è un'emergenza abitativa gravissima per i lavoratori e i pensionati e non è secondario capire se avranno o meno i risarcimenti al 100% per i danni subiti alla propria abitazione. C'è chi è rimasto senza più nulla e la rabbia nei territori più colpiti dall'alluvione sta montando moltissimo, oltre al fatto che il senso di fragilità è acuito dal ripetersi continuo di eventi atmosferici avversi nelle zone già colpite. E poi c'è il tema della ripresa di alcuni settori produttivi dove la ripresa è più lenta».

**Avete chiesto un interven-**

**to più incisivo della Regione nei confronti del governo?**

«Per fortuna la Regione è uscita dal bon ton istituzionale che ha avuto finora e ha iniziato a dire le cose come stanno. Viale Aldo Moro deve far sentire alta la sua voce, perché l'Emilia-Romagna cuba un gettito di 1,5 miliardi di euro all'anno, questo significa che è un territorio in cui, come ha detto l'assessore Colla, quello che investi ti viene restituito come valore aggiunto».

**E se non riceverete le risposte che vi aspettate, soprattutto sul tema dei risarcimenti per famiglie e lavoratori, cosa farete?**

«Non ci fermeremo alle lamentazioni, questo è certo. Andremo avanti e se, nell'arco di qualche settimana, non

saranno arrivate le garanzie che stiamo aspettando da più di due mesi, non escludiamo di portare i lavoratori e i pensionati - le categorie più colpite da questo disastro - a fare una grande mobilitazione davanti a Palazzo Chigi. Il governo metta il commissario Figliuolo nelle condizioni di lavorare bene e lui si metta in moto velocemente».

**Daniela Corneo**

daniela.corneo@rcs.it

**I limiti del commissario Figliuolo non può essere operativo: gli hanno dato poche risorse e pochi uomini rispetto ai danni**

**La vicenda**

**1 I territori colpiti dall'alluvione**

A maggio l'Emilia-Romagna è stata duramente colpita da un'alluvione che ha messo in ginocchio soprattutto la Romagna

**2 Il braccio di ferro sul commissario**

Dopo l'alluvione è iniziato il braccio di ferro sulla nomina del commissario: sfumata la nomina del presidente Bonaccini, è stato chiamato il generale Figliuolo

**3 Lo stanziamento per la ricostruzione**

Ieri il decreto sull'alluvione è diventato legge e prevede uno stanziamento di 4,5 miliardi. Per il Pd le risorse sono insufficienti: «Ne servono almeno 9»



**Catastrofe**  
Uno dei territori più colpiti dall'alluvione di maggio è stato quello di Cesena, dove i fiumi hanno raggiunto livelli altissimi e causato danni gravissimi



Peso:1-7%,5-52%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

# Il decreto alluvione è legge Il Pd: “Quei soldi non bastano”

Stanziati 4,5 miliardi. La Regione: “Ne servono il doppio”. A Figliuolo 10 milioni

Con l'ok del Senato, 80 giorni dopo i fatti di maggio, il decreto alluvione è diventato legge dello Stato. Era il passo atteso e necessario per definire gli interventi utili a fronteggiare l'emergenza e mettere il generale Paolo Figliuolo nella condizione di agire (potrà contare su struttura speciale, finanziata con 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, e un compenso massimo di 100 mila euro annui). Sono invece 4,5 i miliardi di euro stanziati, al di sotto di quanto preventivato dalla Re-

gione. Si tratta di una cifra «insufficiente servirebbero almeno 9 miliardi» attacca il Partito democratico.

di **Emanuela Giampaoli** ● a pagina 2



## IL DOPO ALLUVIONE



Peso: 1-22%, 2-40%, 3-7%

# Il decreto diventa legge A 80 giorni dal disastro Figliuolo ha il portafogli

La Regione e i 4,5 miliardi stanziati  
“Insufficienti, ne servivano nove”.  
Il generale avrà dieci milioni in due anni

di **Emanuela Giampaoli**

Con il sì del Senato, il decreto alluvione è legge. Era il passo atteso e necessario per definire gli interventi utili a fronteggiare l'emergenza e mettere il generale Francesco Figliuolo nella condizione di agire (potrà contare su struttura speciale, finanziata con 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, e un compenso massimo di 100 mila euro annui). Sono invece 4,5 i miliardi di euro stanziati per gli interventi sul territorio, ben al di sotto di quanto chiesto dalla Regione. Una cifra «insufficiente servirebbero almeno 9 miliardi» attacca il Partito democratico. «Da Governo e Parlamento non sono arrivate le risposte che cittadini, imprese e Comuni attendevano. Mancano totalmente le risorse per la ricostruzione privata, avendo scelto la destra di non accogliere la nostra proposta di credito d'imposta che per il sisma aveva funzionato benissimo. E anche per la ricostruzione pubblica non sta arrivando un euro in più a Comuni, Bonifiche, Agenzia regionale di protezione civile. Come se i lavori per ripristinare argini e strade potessero aspettare l'autunno per partire» ha sottolineato la capogruppo Pd dell'Assemblea Legislativa regionale Marcella Zappaterra.

Il decreto ha confermato i timori che proprio nella mattinata di ieri (prima della fiducia al Senato) la vicepresidente della Regione Irene Priolo, con delega alla protezione civile, intervenuta in un'udienza conoscitiva del Comune aveva espresso ribadendo che i danni ammontano a 8,8 miliardi di euro. A preoccupare non sono però solo le risorse insufficienti, ma pure i tempi in cui arriveranno. Il primo passo da parte della Regione, fa sapere Priolo, sarà, come richiesto dal commissario Figliuolo, consegnare la lista delle “somme urgenze”, ovvero il dettaglio degli interventi per ricevere una prima tranche di 250 milioni di euro necessari per coprire debiti già fuori bilancio (54 milioni solo per Bologna, 32 per l'Idice). «Rispetto alla stima dei danni, in cassa ci sono pochissime risorse - continua la Vicepresidente - in 80 giorni abbiamo assistito a un dibattito surreale. Gli amministratori di questa regione sono stati definiti ‘scrocconi rossi’». E basta ascoltarli i sindaci della Città metropolitana, a capo di piccoli comuni che hanno dato fondo a tutte le risorse, per comprendere la gravità della situazione. «Noi l'inverno sulla Futa non ce la faremo a farlo. Andare

re a Bologna è un viaggio della speranza» dice la sindaca di Monghidoro Barbara Panzacchi. «La viabilità è difficile adesso, figuriamoci in inverno» rincara la dose il sindaco di San Benedetto Val di Sambro, Alessandro Santoni. Beatrice Poli, prima cittadina di Casalfiumanese, prende la parola per la Valle del Santerno, denunciando che le vie principali sono saltate. «Ci sono solo strade provvisorie. Siamo una vallata agricola, abbiamo necessità di far passare i mezzi pesanti. Se quello che c'è non viene consolidato ora, ci ritroveremo a primavera esattamente nella stessa situazione». Al pianto dell'Appennino si aggiungono quelle della pianura, da Budrio fino a Imola, dove sono saltati strade e soprattutto ponti come quello della Motta che vanno ricostruiti. Ad abbattersi, come una scure sulle speranze dei sindaci del Bolognese, è poi lo sfogo dell'ingegner Maurizio Martelli, dirigente della città metropolitana che lascia poche illusioni: «anche se i soldi arrivassero a settembre, non è che i lavori si possono iniziare subito. L'inver-



no passerà così». Resta poi il dramma degli sfollati, 140 solo nella Valle del Santerno, un centinaio a Montereenzio, 6700 in tutta la regione.

### L'assessora Priolo in allarme anche per i tempi: "Servono subito"



▲ **Vicepresidente** Irene Priolo si occupa di Protezione civile

### 📷 **Gli effetti**

Questo è lo stato dei terreni a tre mesi di sisanza dall'alluvione di maggio. Nonostante le promesse del governo, i primi interventi arrivano comunque in ritardo



Peso:1-22%,2-40%,3-7%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

**Le richieste**

# «Migliaia di persone fuori casa strade chiuse e mille frane»

## L'allarme di imprese e sindacati

### Le preoccupazioni di Cna e Cisl per i ritardi e i pochi fondi

«Bisogna risarcire al più presto il 100% dei danni a famiglie e aziende: è questo il primo passo da fare verso la ricostruzione. Al momento, di fatto, famiglie e aziende non hanno ricevuto ancora niente». Il segretario della Cisl dell'Emilia-Romagna, Filippo Pieri, torna a sollecitare lo stanziamento di fondi a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione di maggio. E non è il solo ieri ad aver preso posizione pubblicamente su ritardi e dimenticanze che riguardano cittadini e imprese colpiti dall'alluvione. «Stupore e amarezza» esprime infatti il direttore di Cna Bologna Claudio Pazzaglia, ma anche la richiesta «con forza» che «si rimedi a un'ingiustizia», cioè la decisione di non comprendere alcuni territori di Bologna nelle misure del decreto 61 dell'alluvione

«Ci sono diverse migliaia di persone che non sono ancora rientrate nelle loro case — at-

tacca Pieri —, 700 strade ancora chiuse, parzialmente o totalmente, mille frane attive e un migliaio di aziende colpite i cui danni, solo quelli diretti, ammontano a circa un miliardo». A questo «si aggiunge la particolare difficoltà del settore agricolo, con quasi novemila aziende che hanno registrato un ammontare complessivo per oltre un miliardo di danni diretti», ricorda il sindacalista a «La finestra sui fatti», la rubrica settimanale che va in onda ogni sabato mattina su Radio Flyweb. Il segretario generale della Cisl regionale ribadisce la richiesta di mettere a disposizione dei Comuni le risorse per la messa in sicurezza del territorio. «Risorse che non solo devono arrivare in modo puntuale, ma che le amministrazioni comunali devono avere la possibilità di spendere immediatamente. E per fare questo ovviamente serve un rafforzamento di questi enti,

sia in termini di incremento del personale sia di competenze», sottolinea. Infine, oltre a mettere in guardia sul rischio che i reiterati ritardi possano aprire la via a delocalizzazioni e alla perdita di capacità produttiva del territorio, specie nel settore agricolo, il sindacalista torna a chiedere che nel corso della ricostruzione ci sia «una forte attenzione al tema della legalità, della qualità del lavoro e un puntuale coinvolgimento delle parti sociali».

Pazzaglia del Cna insiste invece sulla necessità di includere tutti i territori colpiti come «richiesto dalla Città Metropolitana e anche da Cna e da molte associazioni». La scelta, spiega, «penalizza ingiustamente imprese e cittadini» e quindi «chiediamo a tutti i deputati e senatori eletti nel territorio bolognese ed emiliano romagnolo di impegnarsi per rimediare a questa ingiustizia». Per le imprese,

prosegue Pazzaglia, «saranno tra l'altro negate le possibilità di accedere al credito d'imposta e l'accesso agli ammortizzatori sociali», e «per le popolazioni sarà negata la possibilità di ottenere importanti agevolazioni come la sospensione in termini di adempimenti tributari». Insomma, «considerando quanto hanno dovuto subire durante le alluvioni imprese e cittadini, Cna chiede che i Comuni bolognesi vengano inseriti nell'elenco dei Comuni interessati dalle misure di sostegno».

**Le difficoltà dell'agricoltura**  
Ci sono quasi novemila aziende della zona colpita che hanno registrato un ammontare complessivo per oltre un miliardo di danni diretti



Peso:28%

Appello al Parlamento: «Rivedere la decisione

## Aree alluvionate, sindaci in rivolta «Così non va»

Critiche contro il no all'allargamento  
Vacchi (Fdl): «Governo in prima linea»

Servizio a pagina 5



# Alluvione, sindaci in coro «No a cittadini di Serie B»

Amarezza per il mancato allargamento delle aree danneggiate dalle esondazioni  
Vacchi (Fdl): «Polemiche pretestuose, massimo impegno dal governo»

di **Mattia Grandi**

**Con la visita** a Imola del commissario Figliuolo sempre più vicina (martedì *ndr*), tiene banco la mancata approvazione dell'emendamento proposto dall'Emilia-Romagna al decreto Alluvione convertito in legge. Niente da fare per la richiesta della Città metropolitana di Bologna di rivedere l'elenco delle aree interessate alle misure di sostegno previste. Un'assenza che pesa perché impedisce di accedere a una serie di opportunità che vanno dalla sospensione dei termini in materia di adempimenti tributari, contribu-

tivi e giudiziari all'accesso agli ammortizzatori sociali e indennità per i lavoratori autonomi. Ma anche interventi in ambito contabile e finanziario a favore delle imprese.

E alle parole di ieri del sindaco di Imola Marco Panieri, piuttosto contrariato, si aggiungono quelle dei colleghi di Medicina, Castel San Pietro Terme e Castel Guelfo. «Giusto chiarire che questa bocciatura dell'emendamento riguarda solo la possibilità per cittadini e imprese alluvionate di posticipare una parte di tasse e bollette - spiega Matteo Montanari, sindaco di Medicina

- Per il nostro comune le vie che avevamo chiesto d'inserire sono quelle del centro storico allagate durante la seconda alluvione dal Canale di Medicina». E ancora: «Tutta la provincia di Bologna potrà, invece, accedere ai fondi per la sistemazione dei danni che si renderanno man mano disponibili - analizza -. Come municipio, Circondario e Città Metropolitana insisteremo



Peso: 29-1%, 33-54%

affinché le nostre richieste vengano accolte attraverso le prossime votazioni del Parlamento». Con una postilla: «Occorre dare un equo supporto ai cittadini. Non è accettabile che su questi temi si faccia battaglia politica – conclude –. Tutti devono fare la propria parte per supportare al meglio famiglie e imprese danneggiate».

Amareggiato anche Claudio Franceschi alla guida del comune di Castel Guelfo che aveva chiesto di inserire all'interno della 'zona rossa' l'intero territorio e non solo la parte Ovest del paese: «Un'esclusione inspiegabile – riflette –. Vogliamo sapere le motivazioni e chiediamo che, sul delicato argomento, ci sia un ripensamento. Tante le persone e le aziende danneggiate dalla calamità naturale in area guelfese».

**Non ci sta** Fausto Tinti, sindaco di Castel San Pietro Terme: «E' un fatto grave che denota la mancanza di attenzione nei con-

fronti del nostro territorio – rimarca –. Non sono a conoscenza dei criteri adottati per prendere questa decisione che trovo immotivata». Nella cittadina termale, infatti, il provvedimento comprende solo il parco Lungo Sillaro e le frazioni di Gaiana e Montecalderaro, Molinonovo e Gallo Bolognese. L'obiettivo era quello di far rientrare nell'elenco tutta l'area castellana: «Non si possono fare ripartizioni della zona attraverso valutazioni avulse dalla profonda conoscenza della stessa. Un elemento che hanno ben chiaro i sindaci – aggiunge –. E' un brutto segnale soprattutto nei confronti di chi ha investito tempo e risorse per mettere a posto la situazione».

**«Il governo** Meloni sta facendo il massimo a sostegno del territorio, delle famiglie e delle imprese – replica però Nicolas Vacchi, capogruppo FdI in consiglio comunale a Imola –. Debolissima invece la capacità amministrativa di certi enti locali.

Quella del sindaco Marco Panieri e del Pd è l'ennesima polemica superficiale di chi, davanti a una disgrazia, sembrerebbe voler speculare invece che collaborare. Il governo è intervenuto velocemente e con risorse mai viste nella storia se si considerano i ristrettissimi tempi in cui Fratelli d'Italia e l'esecutivo nazionale hanno agito. Non è mai successo che venissero messi in campo 4 miliardi e mezzo in meno di due mesi. Si sono invece verificati in più territori ritardi e mancanze da parte degli amministratori. Sicuramente siamo stati davanti a un evento significativo e dalle dimensioni eccezionali, ma, forse, i danni sarebbero stati di entità inferiore se ci fosse stata una maggiore manutenzione. Dal governo arriveranno sicuramente nuove risorse».

**IL CONSIGLIERE**

**«Enti locali e Regione facciano la loro parte. Danni amplificati dalla mancanza di manutenzione ai corsi d'acqua»**



**La mappa**

Da Medicina a Castel Guelfo e Castel San Pietro  
I primi cittadini avevano chiesto l'allargamento delle aree colpite dall'alluvione



Castel San Pietro e le sue frazioni tra le aree colpite dal maltempo di maggio



Peso:29-1%,33-54%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

505-001-001

# BRACCIO DI FERRO SUGLI ALLUVIONATI

POLEMICA PER LE AREE ESCLUSE DAL DECRETO VOTATO IN SENATO

Servizi alle pagine 4 e 5

**LO SCONTRO** Dalle bollette alla cassa integrazione, ecco chi non potrà accedere agli aiuti Panieri: «Uno schiaffo». Lisei (FdI): «Pasticcio degli enti locali, l'elenco potrà essere integrato»



## Decreto alluvione, è scontro No all'allargamento a nuove aree Panieri: «Scelta inaccettabile»

Dalla sospensione dei contributi agli ammortizzatori sociali, ecco chi resta escluso «Situazione ulteriormente aggravata. Pronti a discuterne con il commissario Figliuolo»

di **Enrico Agnessi**

«Oltre al danno, la beffa. Inaccettabile. Ne parleremo con il commissario Figliuolo martedì, quando arriverà a Imola. È una decisione che lascia l'amaro in bocca». Il sindaco Marco Panieri, in qualità di presidente del Circondario, commenta così la mancata approvazione dell'emendamento proposto dall'Emilia-Romagna al decreto Alluvione, convertito in legge giovedì con il voto in Senato, attraverso il quale la Città metropolitana di Bologna aveva chiesto di rivedere l'elenco delle aree interessate alle misure di

sostegno previste. L'assenza da quell'elenco impedisce di accedere a una serie di opportunità importanti: sospensione dei termini in materia di adempimenti tributari, contributivi e giudiziari; esonero dal pagamento dei contributi universitari; accesso agli ammortizzatori sociali e indennità per i lavoratori autonomi; interventi in ambito contabile e finanziario a favore delle imprese. Salva invece (a patto che arrivino i fondi necessari) la possibilità di chiedere il rimborso dei danni mate-

riali. In particolare, per quanto riguarda il circondario, si auspicava che venisse inserito nella zona rossa l'intero territorio di Castel Guelfo, anziché solo la parte



Peso:29-1%,32-58%

Ovest del paese. Istanza analoga per Castel San Pietro Terme: il provvedimento comprende solo il parco Lungo Sillaro e le frazioni di Gaiana e Montecalderaro, Molinonovo e Gallo Bolognese, mentre l'obiettivo era quello di far rientrare nell'elenco tutto il territorio comunale castellano.

**Idem** per quanto riguarda Dozza e Medicina, con quest'ultima che viene considerata alluvionata solo per quanto riguarda le frazioni di Villa Fontana, Sant'Antonio, Portonovo, Fiorentina, Buda, Fossatone, Crocetta, Fantuzza, Ganzanigo, San Martino, Via Nuova.

Venendo invece a Imola, nel decreto erano già presenti San Prospero, Giardino, Spazzate Sassa-

telli, Sasso Morelli, Montecatone, Ponticelli, Pieve di Sant'Andrea, Sesto Imolese, Ponte Massa, Tre Monti, Autodromo e Co-drignanese. Si chiedeva però l'inserimento nella lista dei territori alluvionati anche Casola Canina, San Vitale, Ghiandolino, zona Lungofiume (vie Graziadei e Tiro a Segno e più in generale i quartieri Colombarina e Campanella) e Linaro.

Nessun problema infine per Mordano e per i quattro comuni della Vallata del Santerno, i cui confini erano già stati inseriti interamente dal Governo, su richiesta della Regione, nella lista dei territori colpiti dall'emergenza.

«Avevamo evitato di inserire interi comuni per non vederci bocciate le richieste - prosegue Pannieri -. Ci siamo attenuti alle aree più colpite, inserendo

nell'elenco delle aree solo zone circoscritte. Ed ecco il risultato. Rispetto al quadro fatto nell'immediatezza, la situazione si è aggravata con il passare del tempo. Ci sono situazioni in cui i danni sono stati visibili solo in un secondo momento. Non solo non è ancora arrivato un euro, ora dicono 'no' anche a questo».

La questione non riguarda chiaramente solo Imola e circondario. Bocciata la richiesta di inserimento nell'elenco anche di varie altre zone del resto della provincia di Bologna, comprese alcune aree del capoluogo.

**TENSIONE**

**«Per ora non è arrivato un euro  
Ci siamo attenuti alle aree più colpite»**



Le ferite dell'alluvione di maggio sono ancora ben evidenti. Migliaia di euro aià spesi dalle famiglie



## Modena Danni del maltempo Il conto per Figliuolo «Servono 90 milioni»

a pag. 9

# Modena presenta il conto a Figliuolo: almeno 90 milioni

### Alluvione e grandinate: oggi l'incontro con il commissario

di **Davide Berti**

Tutti dal generale Francesco Figliuolo con la lista della spesa. Alla voce Modena non meno di 90 milioni di euro, almeno per le aspettative degli amministratori.

Il commissario designato per la ricostruzione e la vice presidente della Regione Emilia-Romagna Irene Priolo, saranno oggi a Modena per incontrare gli amministratori dei territori colpiti dal maltempo, delle province di Modena e Reggio Emilia. All'incontro, che si svolgerà nel primo pomeriggio nella sede della Provincia di Modena, saranno presenti anche i sindaci di Modena Gian Carlo Muzzarelli e di Reggio Emilia Luca Vecchi che, insieme agli amministratori dei territori colpiti dal maltempo di questi mesi e alla Regione, illustreranno a Figliuolo la situazione dei territori colpiti.

La situazione è chiara. Fiumi, reticoli, canali, strade. Devastati dall'acqua dell'alluvione o dalle frane, e che vanno necessariamente riparati prima dell'autunno, anticipando il ritorno delle precipitazioni.

Una mole di interventi di somma urgenza - 5.885 - i cui costi sono stimati per oltre 1,8 miliardi di euro. Di questi, più di 516 milioni sono già stati spesi per i lavori già attuati (972) o in corso d'o-

pera (1.912): ad esempio, liberare una strada bloccata da una frana, ripristinare argini e golene di fiumi, riprofilare alvei di torrenti, rizezionare canali, rendere nuovamente funzionali tutti gli spazi e gli edifici pubblici.

In provincia di Modena sono 333 gli interventi urgenti (per 52 milioni 824 mila euro) finalizzati al ripristino dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, avviati o da avviare nei prossimi mesi. Di questi, 30 sono già terminati (per 1 milione 318 mila euro), 67 in corso (per quasi 8 milioni di euro), 232 ancora da attivare (per 42 milioni 214 mila euro), mentre i restanti 4 (1 milione 362 mila euro) in fase di valutazione.

La "quota" di interventi in capo ai Comuni ammonta complessivamente a circa 25 milioni e mezzo di euro: circa 118 mila euro per opere già svolte; quasi 1 milione e mezzo per attività in corso e circa 24 milioni per opere da attivare. Importante il valore dell'investimento necessario per risolvere criticità d'accesso a centri abitati: sono previsti 53 interventi sulla viabilità comunale per più di

2 milioni di euro. Allo stesso fine, se ne aggiungono altri € sulle strade provinciali per oltre 400 mila euro.

A tutto questo Modena deve aggiungere la grandinata del 3 luglio, che ha colpito la zona di Castelfranco per almeno 10 milioni di euro di

danni, e quella del 22 luglio dalle proporzioni molto più vaste, impattando con una fascia di territorio che si è estesa dalla Bassa alla collina.

In più ci sono quelli che vengono definiti come interventi trasversali, che toccano diverse per province a cominciare dalle infrastrutture. Sono 3 tra Bologna e Ferrara (per 12 milioni 450 mila euro), di cui 1 terminato (150 mila euro) e 2 ancora da attivare (per 12 milioni 330 mila euro). Quattro invece tra Bologna e Modena (per 7 milioni 811 mila euro), di cui 1 in corso (quasi 481 mila euro) e 3 ancora da attivare (per 7 milioni 311 mila euro). Un intervento tra Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini (per 8 milioni 800 mila euro), attualmente in corso. Un intervento che riguarda il ferrarese e il modenese (per 250 mila euro), terminato; e un intervento tra Ravenna e Forlì-Cesena (600 mila euro), da attivare.

Nel conteggio vanno sommati altri 30 interventi che interessano vari territori, per un importo che supera gli 88 milioni di euro, di cui 13 finiti (1 milione 211 mila euro), 14



Peso:1-2%,9-63%

in corso (85 milioni 390mila euro), 3 ancora da attivare (1 milione 600mila euro).

Un capitolo a parte lo meriteranno i fiumi, ma qui il conto non è di competenza provinciale bensì regionale. Per quanto riguarda i fiumi, la parte maggiore - per oltre 193 milioni 600mila euro - è di competenza dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. Si aggiungono altri 15 milioni 339mila euro, per interventi in capo ad Aipo (l'Agenzia Interregionale per il fiume Po).

Ben 715 milioni di euro sono necessari per oltre 4mila interventi urgenti segnalati dai Comuni. Per affrontare i danni causati dal maltempo alla viabilità comunale, in particolare, sono individuati come prioritari 2.743 interventi per oltre 536milioni 300mila euro. Di questi, urgentissimi 1.552 opere per oltre 175milioni 700mila euro sono urgentissime, necessarie cioè a risolvere situazioni di isolamento o criticità importanti nell'accesso a centri abitati. Allo stesso fine, si aggiungono 368 interventi su

viabilità provinciale e rete ferroviaria regionale, oltre che a cura delle Aziende del Trasporto pubblico locale, per più di 328milioni 300mila euro.

**Il lungo elenco  
Solo in provincia  
sono 333 gli interventi  
giudicati urgenti  
prima dell'autunno**



**Il totale  
in provincia**  
Mettendo  
insieme  
i danni  
della  
alluvione  
per le frane  
e le  
successive  
grandinate  
si arriva circa  
a 90 milioni

**Il totale  
in regione**  
La cifra  
complessiva  
degli  
interventi  
urgenti  
per l'Emilia  
Romagna  
ammonta  
a 1,8 miliardi  
e di questi  
alcuni pesano  
sulla provincia



Peso:1-2%,9-63%

# Territori dimenticati dal decreto alluvione «Sciatteria o peggio...»

## Città metropolitana contro le scelte del governo

**Bologna** Le immagini della frana che il 17 maggio colpì le Ganzole, a Sasso Marconi, travolgendo l'abitato e il ristorante sono tra le più impressionanti tra quelle che hanno testimoniato la devastazione provocata dall'alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna. Ebbene, anche le Ganzole sono escluse nel decreto alluvioni convertito in legge dal Senato. Stessa sorte toccata a via Saffi, a Bologna, allagata dall'esonazione del torrente Ravone, che ha invaso strada e negozi. «Non so se si tratti di sciatteria istituzionale o se si voglia mettere in ginocchio questa realtà per motivi politici. Se possono rimediare, lo facciano», affonda il capo di Gabinetto della Città metropolitana, Sergio Lo Giudice, che ieri mattina ha fatto il punto della situazione assieme all'assessora al Commercio, Luisa Guidone, di fronte al cantiere aperto dal Comune per ripristinare e consolidare la tombatura del torrente. Il viceministro alle Infrastrutture, il bolognese «Bignami ha fatto passerelle, è andato in giro

con il suo codazzo a farsi fotografare davanti alle frane, ma non è riuscito a dare niente al territorio», sferza Lo Giudice, rispedendo al mittente le accuse di scarsa tempestività arrivate da esponenti di Fratelli d'Italia per giustificare il mancato inserimento della lista aggiornata dei Comuni destinatari di risorse per l'emergenza, che esclude diverse comunità dell'area bolognese dagli aiuti per l'emergenza in base a quanto stabilito dal decreto legge. «Quello che sta accadendo in queste ore è assolutamente inaccettabile. Il fatto che il governo abbia deciso di non inserire la lista aggiornata dei Comuni colpiti dagli eventi alluvionali, pur avendo la possibilità di farlo, significa che c'è stato un comportamento sprezzante nei confronti del lavoro che stanno facendo gli enti locali per dare una mano alla ricostruzione», spiega Lo Giudice. «La Città metropolitana ha già speso 13 milioni e non sono pochi per un ente del genere. Il Comune di Bologna ne ha spesi altrettanti, fondi sottratti

ad altro per essere investiti in un'emergenza di cui ancora non si conosce la tempistica dei ristori. Noi dovremmo essere qua a parlare di ricostruzione, invece quello che è accaduto riguarda paradossalmente ancora il livello dell'emergenza: stiamo ragionando degli aiuti e delle agevolazioni, tributarie, fiscali, giudiziarie, che si dovrebbero dare a quelle famiglie e a quelle popolazioni sono state direttamente colpite: famiglie sfollate, imprese che non potevano andare avanti con la loro attività, liberi professionisti che hanno dovuto sospendere attività».

Nei giorni immediatamente successivi all'alluvione, ricorda, fu stilata una prima lista in emergenza dalla Regione e dalla Protezione civile: nei giorni successivi i sindacati hanno segnalato carenze in quella lista. «Noi le abbiamo immediatamente segnalate. Abbiamo avuto la piena collaborazione della Regione a recepire le modifiche e a inoltrare l'elenco aggiornato al governo. È stato fatto a metà del mese di giu-

gno, un mese e mezzo fa. C'era la possibilità di inserire queste modiche, il governo ha deciso di non farlo, nonostante abbia avuto due mesi per farlo», ricostruisce. «Adesso ci prendono anche in giro, dicendo che il commissario Francesco Paolo Figliuolo tra due mesi avrà la facoltà di valutare eventuali integrazioni. Ma stiamo parlando dell'emergenza, della possibilità per un'azienda di dare la cassa integrazione ai dipendenti perché allagata o di rinviare alcuni pagamenti. Queste misure riguardavano i mesi scorsi, fra due mesi vorremmo avere i soldi per fare le strade e i ponti. Rinviare significa non avere idea di come si gestisce una situazione del genere. La tempistica è fondamentale. Noi abbiamo fatto quello che dovevamo: dire che la seconda lista aveva bisogno di valutazione tecnica è una bufala».



**Sergio Lo Giudice**  
Capo di gabinetto della Città Metropolitana di Bologna

La frana che il 17 maggio ha colpito Ganzole abbattendosi anche sulla trattoria che porta il nome del paese



Peso:41%



Peso:41%

# Territori dimenticati dal decreto alluvione «Sciatteria o peggio...»

## Città metropolitana contro le scelte del governo

**Bologna** Le immagini della frana che il 17 maggio colpì le Ganzole, a Sasso Marconi, travolgendo l'abitato e il ristorante sono tra le più impressionanti tra quelle che hanno testimoniato la devastazione provocata dall'alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna. Ebbene, anche le Ganzole sono escluse nel decreto alluvioni convertito in legge dal Senato. Stessa sorte toccata a via Saffi, a Bologna, allagata dall'esonazione del torrente Ravone, che ha invaso strada e negozi. «Non so se si tratti di sciatteria istituzionale o se si voglia mettere in ginocchio questa realtà per motivi politici. Se possono rimediare, lo facciano», affonda il capo di Gabinetto della Città metropolitana, Sergio Lo Giudice, che ieri mattina ha fatto il punto della situazione assieme all'assessora al Commercio, Luisa Guidone, di fronte al cantiere aperto dal Comune per ripristinare e consolidare la tombatura del torrente. Il viceministro alle Infrastrutture, il bolognese «Bignami ha fatto passerelle, è andato in giro

con il suo codazzo a farsi fotografare davanti alle frane, ma non è riuscito a dare niente al territorio», sferza Lo Giudice, rispedendo al mittente le accuse di scarsa tempestività arrivate da esponenti di Fratelli d'Italia per giustificare il mancato inserimento della lista aggiornata dei Comuni destinatari di risorse per l'emergenza, che esclude diverse comunità dell'area bolognese dagli aiuti per l'emergenza in base a quanto stabilito dal decreto legge. «Quello che sta accadendo in queste ore è assolutamente inaccettabile. Il fatto che il governo abbia deciso di non inserire la lista aggiornata dei Comuni colpiti dagli eventi alluvionali, pur avendo la possibilità di farlo, significa che c'è stato un comportamento sprezzante nei confronti del lavoro che stanno facendo gli enti locali per dare una mano alla ricostruzione», spiega Lo Giudice. «La Città metropolitana ha già speso 13 milioni e non sono pochi per un ente del genere. Il Comune di Bologna ne ha spesi altrettanti, fondi sottratti

ad altro per essere investiti in un'emergenza di cui ancora non si conosce la tempistica dei ristori. Noi dovremmo essere qua a parlare di ricostruzione, invece quello che è accaduto riguarda paradossalmente ancora il livello dell'emergenza: stiamo ragionando degli aiuti e delle agevolazioni, tributarie, fiscali, giudiziarie, che si dovrebbero dare a quelle famiglie e a quelle popolazioni sono state direttamente colpite: famiglie sfollate, imprese che non potevano andare avanti con la loro attività, liberi professionisti che hanno dovuto sospendere attività».

Nei giorni immediatamente successivi all'alluvione, ricorda, fu stilata una prima lista in emergenza dalla Regione e dalla Protezione civile: nei giorni successivi i sindacati hanno segnalato carenze in quella lista. «Noi le abbiamo immediatamente segnalate. Abbiamo avuto la piena collaborazione della Regione a recepire le modifiche e a inoltrare l'elenco aggiornato al governo. È stato fatto a metà del mese di giu-

ugno, un mese e mezzo fa. C'era la possibilità di inserire queste modiche, il governo ha deciso di non farlo, nonostante abbia avuto due mesi per farlo», ricostruisce. «Adesso ci prendono anche in giro, dicendo che il commissario Francesco Paolo Figliuolo tra due mesi avrà la facoltà di valutare eventuali integrazioni. Ma stiamo parlando dell'emergenza, della possibilità per un'azienda di dare la cassa integrazione ai dipendenti perché allagata o di rinviare alcuni pagamenti. Queste misure riguardavano i mesi scorsi, fra due mesi vorremmo avere i soldi per fare le strade e i ponti. Rinviare significa non avere idea di come si gestisce una situazione del genere. La tempistica è fondamentale. Noi abbiamo fatto quello che dovevamo: dire che la seconda lista aveva bisogno di valutazione tecnica è una bufala».



La frana che il 17 maggio ha colpito Ganzole abbattendosi anche sulla trattoria che porta il nome del paese



**Sergio Lo Giudice**  
Capo di gabinetto della Città Metropolitana di Bologna



Peso:41%

PRESENTI IN TOTO SOLO LA VALLATA E MORDANO

# Decreto alluvione, il Governo lascia fuori numerosi territori

Non è andata in porto la richiesta della Città metropolitana di rivedere l'elenco dei Comuni dell'Imolese interessati dalle misure previste

## IMOLA

### DAVIDE BENERICETTI

Doccia fredda per i comuni alluvionati della Città metropolitana di Bologna, compresi quelli del Circondario. Tra gli emendamenti proposti a inizio giugno dalla Regione al decreto 61 sull'emergenza, convertito giovedì in legge, non è andato in porto quello con cui da palazzo Malvezzi avevano chiesto di rivedere l'elenco dei Comuni interessati dalle misure previste.

Quell'allegato era stato presentato dalla Città metropolitana in quanto, in maniera ingiustificata, erano rimaste fuori numerose aree del territorio metropolitano che il sindaco Matteo Lepore aveva chiesto fossero aggiunte.

Riguardo al Circondario erano presenti, fin dal principio, i quattro comuni della Vallata e Mordano. E così era stato chiesto di inserire, a questo punto inutilmente, tutti i territori comunali di Castel

Guelfo (c'era solo la parte ovest del capoluogo), Castel San Pietro (non solo le frazioni di Gaiana e Montecalderaro, Molino Nuovo e Gallo Bolognese e il parco Lungo Sillaro nel capoluogo), Dozza (il decreto indicava solo il capoluogo) e Medicina (c'erano solo le frazioni di Villa Fontana, Sant'Antonio, Portonovo, Fiorentina, Buda, Fossatone, Crocetta, Fantuzza, Ganzanigo, San Martino e via Nuova). Per quanto riguarda Imola, invece, oltre alle già inserite San Prospero, Giardino, Spazzate Sassatelli, Sasso Morelli, Montecatone, Ponticelli, Pieve di Sant'Andrea, Setto Imolese, Ponte Massa, San Vitale, Tremonti, Autodromo e Codrighanese, era stato chiesto di aggiungere Ghiandolino, la zona lungofiume (Graziadei, Colombarina, Campanella, Tiro a Segno) e Linaro.

«Quell'elenco non riguarda i danni materiali che potranno essere richiesti se e quando il Gover-

no sbloccherà i fondi necessari – spiega il Capo di gabinetto in Città metropolitana Sergio Lo Giudice –, ma l'assenza impedisce alle popolazioni dei comuni esclusi di accedere a una serie di opportunità importanti come la sospensione dei termini in materia di adempimenti tributari, contributivi e giudiziari, l'esonero dal pagamento dei contributi universitari, l'accesso agli ammortizzatori sociali e l'indennità per i lavoratori autonomi e gli interventi a favore delle imprese. Un rifiuto inspiegabile che getta un'ulteriore ombra sull'avvio di un percorso di ricostruzione che tarda ancora a partire».

**CALVANO:  
«NEGATA  
UNA SERIE  
DI OPPORTUNITÀ  
IMPORTANTI»**



La frazione di Spazzate Sassatelli è compresa nella lista del Governo



Peso: 37%